

V domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

«In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la Parola di Dio...». Comincia così il Vangelo di questa domenica, con l'immagine di quanto la gente "moriva" dalla voglia di ascoltare la parola di Gesù, certi che quella era la vera e pura Parola di Dio. Se avessimo anche noi, ogni domenica, lo stesso desiderio: andare a Messa "morendo" dalla voglia di ascoltare e accogliere la santa Parola di Dio, quella che può davvero cambiare la qualità della nostra vita!

Ma torniamo al brano. Proprio per quella ressa che si sta facendo attorno a lui, Gesù deve escogitare qualcosa per sottrarsi dalla pressione della folla e, allo stesso tempo, non sottrarsi dalla sua missione di predicatore della Parola di Dio. Ha bisogno d'aiuto. Si guarda attorno e chiede un favore a Simone (Pietro): prenderlo sulla sua barca e accompagnarlo per qualche metro sulle acque del lago di Galilea. Fermiamoci a contemplare l'umiltà di Gesù che, trovandosi in difficoltà, chiede aiuto: "Per favore, ho bisogno di aiuto: puoi mettermi a disposizione te e la tua barca per qualche ora?". Per compiere il suo servizio evangelizzatore Gesù ha bisogno della nostra collaborazione, affinché la Parola di Dio possa incontrare ogni uomo...

Arriviamo al cuore dell'episodio. Pietro, mettendogli a disposizione la sua barca, ha già cominciato, inconsapevolmente, ad essere un collaboratore di Gesù. Ora Gesù vuole testare il "cuore" di Pietro, mettere alla prova la sua "fiducia", vedere se la collaborazione può diventare totale e per tutta la vita: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Gesù chiede a Pietro una cosa "assurda": gli dice di non pensare al fatto che già tutta la notte si erano affaticati nella pesca, senza prendere neppure un misero pesciolino. La Parola di Gesù non si ferma al passato, qualunque esso sia, ma si rivolge al futuro, un futuro da costruire "insieme" a Dio...

Pietro accetta la sfida, dà fiducia a Gesù, proprio sulla base della sua Parola: «sulla tua parola getterò le reti». Ed ecco che la Parola crea il "miracolo": la meraviglia di una pesca non solo inaspettata ma oltremodo sovrabbondante (tanto che le barche rischiano di affondare per il troppo carico!). Vengono in mente le parole del Vangelo di Giovanni: «io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Quanta "abbondanza" il Signore è pronto a riversare nei nostri cuori, se solo ci fidassimo di lui e della sua Parola...

A questo punto, di fronte allo stupore di quell'incredibile miracolo, Pietro sente che deve venire fuori per quello che è, togliendosi ogni maschera. Di fronte alla santità di Dio lui, come tutti gli uomini, non è altro che un povero peccatore: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». E qui avviene il secondo "miracolo", esistenzialmente ben più importante del primo. A Gesù non importa nulla che sei un peccatore, anzi proprio perché sei conscio della tua miseria, della tua debolezza e della tua pochezza dinnanzi a Dio, hai tutte le carte in regola per poter diventare un serio e fedele "collaboratore" nel suo ministero di "salvatore di anime": «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

V domenica del tempo ordinario – Anno C

Davvero un grande cambiamento: da pescatore di pesci e pescatore di uomini. Da prendere dei pesci “vivi” e lasciarli morire per diventare nutrimento materiale per gli uomini, a prendere degli uomini spiritualmente “morti”, in quanto lontani da Dio e schiavi del peccato, per offrire loro la Parola di Dio che “risuscita” alla vita eterna. Sì, questa prospettiva, appena intuita da Pietro e dai suoi compagni, li affascina così tanto che decidono liberamente e con grande gioia di cambiare “mestiere”: *«tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono»*.

Gesù ha bisogno d'aiuto per “pescare” gli uomini immersi nelle acque del peccato, del male, del non senso e della morte. Egli ha bisogno della nostra collaborazione! La scusa di sentirsi indegni o inadeguati per una missione così grande non regge. Gesù non ha esaudito per nulla la preghiera di Pietro di allontanarsi da lui, in quanto peccatore, poiché era una preghiera che non veniva dallo Spirito Santo, ma da un orgoglio camuffato da umiltà, ignoranza e mancanza di speranza: “Io per come sono, non posso essere apprezzato da Dio, non potrò mai diventare un suo collaboratore!”.

E invece Gesù sta chiamando proprio te, così come sei in questo momento della vita, senza pensare al tuo passato, invitandoti a guardare con fiducia al futuro: *«Prendi il largo...»!*